

## ***Strategie di Decrescita***

### **QUOTE LATTE: LE PROTESTE DEGLI ALLEVATORI DIMOSTRANO CHE IL CICLO DEL LATTE E' INSOSTENIBILE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO, OLTRE CHE ECOLOGICO ED ETICO**

Quando vennero istituite in Europa le quote-latte, gli allevatori inscenarono proteste clamorose, note alle cronache; ora che si prevede, a breve, l'abolizione delle quote-latte, gli allevatori protestano ancora, ma per il motivo opposto: che cosa pretendono? Per capirlo, proponiamo questa breve ricostruzione .

1984: in Europa vengono istituite le quote-latte, proprio per difendere i profitti degli allevatori. Vengono concordati e fissati dei tetti, nei vari paesi europei, alla produzione di latte, per evitare eccessi produttivi che avrebbero fatto crollare i prezzi di mercato. Per far rispettare i tetti massimi di produzione ed evitare gli sforamenti, la normativa europea prevede multe a carico degli eventuali trasgressori.

1984-1993: molti allevatori italiani non rispettano gli accordi, ed anzi li violano ripetutamente. A seguito di ciò, arrivano le prime multe europee, equivalenti a 1,8 miliardi di euro per i primi 10 anni di quote-latte. Scandalosamente, le multe non vengono pagate dai colpevoli, ma scaricate sulla collettività: infatti lo stato italiano, per compiacere gli allevatori, si accolla l'intero importo, che sostanzialmente viene pagato a Bruxelles con soldi pubblici, cioè nostri.

1996-'97: non contenti di ciò, molti allevatori continuano a violare le quote-latte assegnate, e in più pretendono di non pagare di tasca propria le sanzioni previste, adducendo vari pretesti (accordi e conteggi discutibili o errati). In questo contesto nascono i cobas del latte, che bloccano per una settimana le strade di accesso all'aeroporto di Linate, e spargono letame verso le forze dell'ordine a Vancimuglio... per molto meno, le proteste popolari per motivi molto più seri e meritevoli sono state severamente punite dalla magistratura. Nel caso degli allevatori fuori norma, lo stato invece di sanzionare a dovere addirittura interviene a loro favore, cercando di sfumarne le responsabilità.

A quanto ammontano le sanzioni complessive per lo sforamento delle quote-latte, fino ad oggi? Secondo i calcoli della Corte dei Conti, ammonterebbero a circa 4,5 miliardi di euro (quanto già saldato dallo stato italiano nel 1994, cioè 1,8 miliardi di euro, più altri 2,7 miliardi di euro, saldati a carico dello stato italiano in fasi successive, visto che molti allevatori continuano a non pagare, approfittando delle

complicità e delle debolezze dei governi). Recentemente (dichiarazioni giornalistiche del 26 febbraio 2015), il ministro per le Politiche agricole M. Martina ha confermato questi dati<sup>1</sup>, nonché il rischio di ulteriori sanzioni europee, dovute al fatto che l'Italia, nonostante le sollecitazioni della Commissione Europea, non ha provveduto alla riscossione coattiva delle multe che dovevano essere pagate dai singoli allevatori trasgressori. In una situazione di grave crisi sociale, con un debito pubblico preoccupante, è intollerabile e scandaloso impiegare soldi pubblici per coprire quelle che sono responsabilità di parte. Ma non basta...

Febbraio 2015: gli allevatori tornano in azione, e inscenano proteste, questa volta sono preoccupati per l'abolizione delle quote-latte, prevista per aprile 2015. Essi infatti sanno bene che con il ritorno al cosiddetto libero mercato, vi sarà un notevole eccesso produttivo in Europa, con probabile contrazione dei prezzi e dei profitti.

In realtà, non vi sono vie d'uscita, e le lotte schizofreniche degli allevatori sono lì a dimostrarlo. Con o senza quote-latte, il sistema comunque non è in grado di reggersi da solo: i produttori lamentano continui aumenti dei costi produttivi, dicono che crescono le crisi aziendali, che non possono andare avanti da soli... perciò per stare a galla pretendono agevolazioni e sussidi periodici, diretti o indiretti<sup>2</sup>; pretendono di non pagare 4,5 miliardi di sanzioni europee; pretendono inoltre di esternalizzare i costi ambientali scaricandoli sulla collettività, senza nulla dovere ad essa.

Entro il 2020, l'Unione Europea si è impegnata, finalmente, ad eliminare gradualmente i sussidi dannosi per l'ambiente<sup>3</sup>: attendiamo di vedere i dettagli e le modalità. E' noto che il ciclo della carne (che include anche la produzione di latte) è quello più antiecológico in assoluto, in quanto produce, da solo, il 51% di effetto

---

<sup>1</sup> [http://www.repubblica.it/economia/2015/02/26/news/martina\\_quote\\_latte\\_multa\\_ue-108213632/](http://www.repubblica.it/economia/2015/02/26/news/martina_quote_latte_multa_ue-108213632/)

<sup>2</sup> Per quanto riguarda i numerosi sussidi europei agli allevatori e al settore lattiero, una documentazione molto pertinente e illuminante si trova nel rapporto intitolato *Settore dell'allevamento e del clima*, a cura di Jens Holm (già europarlamentare svedese) e Toivo Jokkala (giornalista di Stoccolma). Rapporto pubblicato nel 2009 in varie lingue dalla delegazione della Sinistra svedese nel Parlamento europeo. Solo per quanto concerne i prodotti lattiero-caseari, il bilancio UE ivi riportato prevede varie sovvenzioni multimilionarie, sotto le seguenti voci: restituzioni per i prodotti lattiero-caseari; aiuto allo smercio di latte scremato; interventi sotto forma di ammasso del burro e della crema; altre misure relative ai grassi butirrici; interventi sotto forma di ammasso del formaggio; pagamenti supplementari ai produttori di latte; latte alle scuole. In aggiunta, vi sono poi gli aiuti per le carni. In totale, si arriva ad almeno 3,5 miliardi di euro di sussidi, relativi al solo 2007.

<sup>3</sup> *La graduale eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente*, in *L'Ambiente per gli Europei* n. 49, marzo 2013.

serra (Robert Goodland<sup>4</sup>); nello stesso tempo, è anche uno dei più sovvenzionati in assoluto (secondo i calcoli di Joseph Stiglitz, l'allevatore europeo riceve in media l'equivalente di 2 dollari al giorno di sovvenzione per ogni capo di bestiame). In modo del tutto assurdo, fino ad oggi abbiamo premiato con soldi pubblici un settore produttivo totalmente antiecológico, invece di imporgli il pagamento degli ingentissimi danni ambientali<sup>5</sup>. L'eliminazione dei sussidi perversi riguardanti il ciclo della carne e le attività più impattanti in generale, può essere un primo passo verso la riconversione ecologica delle attività umane: la lobby degli allevatori farà di tutto per contrastare queste misure, che se applicate seriamente sarebbero sufficienti a mettere irreversibilmente fuori mercato i prodotti lattiero-caseari<sup>6</sup> e la carne in generale.

Siamo di fronte ad un modello totalmente artificioso, incapace di sostenersi con le sue forze, che vive di espedienti a carico della spesa pubblica (sovvenzioni)<sup>7</sup>, dell'ambiente e della società (esternalizzazione dei costi ambientali). In aggiunta, è un modello totalmente deplorabile dal punto di vista di un'etica compassionevole, aperta ai non-umani.

In questo contesto, non basta abolire le quote latte e i sussidi perversi: occorre inquadrare tutto questo nella prospettiva che conduce al ridimensionamento ed alla

---

<sup>4</sup> Robert Goodland è ritenuto uno dei maggiori esperti mondiali di impatto ambientale, e in tale veste ha operato per più di un ventennio all'interno della Banca Mondiale per lo Sviluppo. Per promuovere le sue ricerche sull'impatto degli allevamenti, ha fondato il sito dedicato <http://www.chompingclimatechange.org> . Per alcuni riferimenti in lingua italiana: [http://www.filosofiatv.org/news\\_files4/67\\_GOODLAND.pdf](http://www.filosofiatv.org/news_files4/67_GOODLAND.pdf) .

<sup>5</sup> Per una sintetica rassegna sull'impatto ambientale del ciclo della carne, vedi [http://www.filosofiatv.org/news\\_files4/48\\_MENU%20veg%20versione%20da%20ridurre.pdf](http://www.filosofiatv.org/news_files4/48_MENU%20veg%20versione%20da%20ridurre.pdf) .

<sup>6</sup> Nonostante le sovvenzioni miliardarie e le agevolazioni varie, Coldiretti sostiene che "il prezzo pagato agli allevatori per il latte alla stalla non copre più neanche i costi di produzione che tra mangimi ed energia sono aumentati di quasi il 40 per cento" (*Terra trevisana*, n. 6/12). Affermazioni del genere, equivalgono ad ammettere platealmente che questo settore produttivo è drasticamente insostenibile e non può continuare ad esistere; ogni ulteriore accanimento terapeutico a colpi di sussidi pubblici è del tutto fuori posto e controproducente.

<sup>7</sup> Nelle citate dichiarazioni del 26 febbraio 2015, il ministro Martina informa che nella legge di stabilità è previsto il Fondo Latte di Qualità, praticamente 110 milioni di euro da distribuire in 3 anni (2015-2017) agli allevatori "virtuosi" (quelli che non hanno fatto i furbi con le quote-latte): sussidi pubblici che oscilleranno dai 15.000 ai 200.000 euro per azienda. In più, il ministro annuncia una campagna (con altri soldi pubblici) per promuovere il latte e i formaggi italiani in Italia e all'estero! Tutto questo è preoccupante e in palese contrasto con l'orientamento della Commissione Europea, che chiede invece la graduale eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente.

estinzione del ciclo della carne, in quanto incompatibile con l'etica, ma anche con l'ambiente e con un'economia non manipolata dai gruppi di pressione.

**Cosa puoi fare da subito:**

- controinformazione: denuncia i costi occulti degli allevamenti, cioè le esternalizzazioni negative;
- sollecita l'abolizione dei sussidi perversi: si tratta di soldi pubblici sperperati in modo controproducente e non concordato; sommati alle esternalizzazioni di cui sopra, alterano gravemente i meccanismi dei prezzi e peggiorano il debito pubblico;
- promuovi l'etica responsabile della compassione (già presente nella tradizione filosofica greco-italica), al posto del cinismo antropocentrico, tipico del produttore-consumatore irresponsabile;
- ostacola e denuncia la presenza di latte, carne e derivati nelle mense scolastiche, ospedaliere, pubbliche;
- denuncia la promozione di tali prodotti nelle scuole;
- non consumare questi prodotti, puoi tranquillamente farne a meno;
- diffondi questo documento e le informazioni collegate.

[Comunicato del 27-2-2015]



A cura di: Direttivo AEF (Associazione Eco-Filosofica)

[www.filosofiatv.org](http://www.filosofiatv.org)